

Catania, 23 Maggio 1950

On. Avv. Gaetano Drago
Assessore Regionale per il Turismo

=PALERMO=

Onorevole Assessore,

*Cms. f. r. m.
ecc. Co. sp. r.
per r. l. g. l. g.
- per i. d. r. m. m.
- imp. d. g. r. g.*

Prevedendo che non mi sarà possibile per precedenti impegni prendere parte alla prossima riunione della Commissione Regionale Turistica, fissata per il 25 corrente, e quindi alla discussione del progetto di riordinamento degli enti turistici, reputo opportuno e doveroso esporre brevemente il mio pensiero in ordine allo schema di legge predisposto dagli uffici dell'Assessorato, su cui si è avuta una prima affrettata ed improvvisata discussione nell'ultima riunione della Commissione Consultiva.

La riforma dell'organizzazione turistica in Sicilia fu già oggetto di ampia discussione al Convegno Regionale tenutosi a Palermo il 4-5-marzo 1947. Fu allora riassunta una mia relazione, di cui allego copia, che non posso oggi non confermare punto per punto, non discostandosi la situazione odierna di quella che presentavasi tre anni fa. - Ebbi allora la soddisfazione di vedere le mie idee condivise nelle linee generali da tutti i membri della Commissione nominata, che riunitasi a Taormina nell'aprile successivo, approvò ad unanimità di voti, dopo ponderato e minuzioso esame di ogni singolo articolo, lo schema legislativo, che pure compiego. Della Commissione facevano parte, fra eminenti personalità di tutta la Sicilia, lo stesso Presidente ed alcuni componenti della Commissione Consultiva oggi in carica; l'avv. Roberto Muffrida, il Comm. Lino Succi, il compianto comm. Sebastiano Lo Verle, oltre allo scrivente.

A distanza di tempo la creazione dell'Assessorato per il Turismo non permetterebbe la coesistenza dell'organismo che nello schema allora approvato fu chiamato E.R.T.S. (ENTE REGIONALE DEL TURISMO SICILIANO) e consiglierebbe la sostituzione del CONSIGLIO REGIONALE DEL TURISMO, quale prospettato nello schema degli Uffici dell'Assessorato e quale da me segnalato nella relazione anzicennata. - A parte siffatta necessaria modifica, è mia opinione che lo schema del 1947, che fu il risultato di attento laborioso e scrupoloso studio, sia uno strumento rispondente in ogni sua parte - salvo questioni di dettaglio - alle attuali esigenze della organizzazione turistica regionale, sicché non mi spiego perchè gli uffici dell'Assessorato, pur ricalcando la falsa riga di quello schema, abbiano ritenuto porre in cantiere un nuovo progetto, destinato a suscitare inevitabilmente malumori e critiche.

Non essendo tuttavia mio intendimento evadere dal compito che mi sono proposto, mi limito ad additare alla S.V. quei punti del nuovo schema, dai quali discende per il contrasto evidente con lo spirito informatore della riforma e i principi di libertà che debbono ispirare un provvedimento legislativo del genere.

Il progetto, che si vorrebbe rimettere all'approvazione dell'Assemblea Regionale, è spiccatamente accentratore. - Nello schema infatti tutte le funzioni di carattere deliberativo e finanziario sono devolute all'Assessorato: de-

gli organi direttivi centrale e periferici, il Consiglio Regionale, costituito da membri proposti dall'Assessore e nominati con decreto del Presidente della Regione, ha funzioni meramente consultive (art.2); i Centri Turistici di zona agiscono alle dirette dipendenze dell'Assessorato (art.9) e i Delegati Regionali che li presiedono sono nominati dall'Assessore, disimpegnano i compiti di pertinenza dell'Assessore ad essi conferiti per regolamento o per delega e possono essere dall'Assessore revocati (art.12).-

Una larvata autonomia nel meccanismo finanziario sembrerebbe tuttavia attribuita ai Centri di zona, ma trattasi di autonomia apparente, giacchè anche questa è mortificata dalla assoluta dipendenza dei bilanci dei centri periferici dalla cosiddetta CASSA CENTRALE DEI TRIBUTI TURISTICI (art.21), la quale provvede al finanziamento dei Centri in relazione al prevedibile fabbisogno (art.22) ciò in palese urto con l'art.9 che assicura ai Centri autonomia finanziaria.

Se appare opportuno che la suprema direzione della politica turistica sia riservata ai poteri dell'Assessore, affiancato da un Consiglio Regionale, che abbia funzioni deliberative e non soltanto consultive, non altrettanto opportuno appare la ingerenza determinata dall'Assessorato nel funzionamento degli organi del turismo periferico. - Secondo me, i Centri di zona debbono avere assicurata la necessaria indipendenza ed avere a capo non Delegati Regionali, prevedibilmente funzionari dello stesso Assessorato, ma Presidenti liberamente eletti dai rispettivi Consigli; debbono avere conservata l'autonomia finanziaria, di cui godono in atto gli E.P.T., da esercitarsi mediante i proventi riscuotibili in ciascuna zona e con libertà di disporre ai propri fini, salva la vigilanza dell'Assessorato, il quale, intervenendo nell'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, impedirà che i fondi siano distratti verso finalità non afferenti e non utilmente impiegati. -

Fermo lo schema predisposto dagli Uffici dell'Assessorato, salvo l'esame e gli emendamenti consigliabili dei suoi dettagli, mi permetto sottoporre all'attenzione della S.V. le seguenti proposte di modifica:

1)- Fare del Consiglio Regionale del Turismo un organo deliberativo, che, presieduto dall'Assessore, affianchi con piena responsabilità del mandato affidatogli l'opera dell'Assessorato. -

2)- Rivedere il criterio seguito per la composizione del Consiglio stesso, in modo che in esso siano rappresentate le categorie regionali interessate al turismo siciliano e quelle organizzazioni che hanno attinenza con l'attività turistica in senso stretto, e in modo che di esso facciano parte un numero variabile di esperti in materia turistica o connessa al turismo. -

Analogo criterio seguire per i Consigli dei Centri di Zona.

3)- Chiamare a presiedere e rappresentare i Centri Turistici di zona presidenti eletti dai Consigli di zona e non delegati nominati dall'Assessore; ciò per eliminare dannosi e non conducenti rapporti di dipendenza e subordinazione.

4)- Provvedere al finanziamento dei Centri di zona con i mezzi di cui all'art.19 dello Schema, riscuotibili in ciascuna zona, facendo obbligo ai Centri stessi di rimettere le eccedenze dell'effettivo fabbisogno, approvato dal Consiglio Regionale, all'Assessorato del Turismo, che con essi provvederà ad integrare i bilanci ordinari di quei centri, il cui fabbisogno non potrà essere coperto dall'addizionale turistica per la zona. (Questa proposta cor-
./.

= 3 =

risponde all'art.20 dello schema legislativo approvato dalla Commissione del 1947).-

Sono d'avviso che queste modifiche lasciano sostanzialmente inalterato il sistema dello Schema predisposto, ma incidono efficacemente sullo spirito di esso, riportandolo a quei criteri di sana libertà, dai quali non può distaccarsi una materia così mobile ed elastica quale il turismo.

Se le mie proposte non dovessero essere prese in considerazione, almeno in linea di massima, tanto varrebbe allora sopprimere gli attuali E.P.T., eliminare del tutto ogni fittizia bardatura democratica ed istituire puramente e semplicemente degli uffici periferici dell'Assessorato in quei centri dove più se ne ravvisi la necessità.-

Con devota stima, mi creda.

(R. Vadalà Terranova)